

**PROSA**

# LA SCIMMIA



La Corte Ospitale  
coproduzione Operaestate Festival Veneto  
con il sostegno del Teatro Comunale Città di Vicenza  
(progetto Residenze 2018 - We art 3)  
presentano

# LA SCIMMIA

di e con  
**Giuliana Musso**

testo originale di **Giuliana Musso**  
liberamente ispirato al racconto  
*Una relazione per un'Accademia* di Franz Kafka

traduzione e consulenza drammaturgica di  
**Monica Capuani**  
musiche originali composte ed eseguite da  
**Giovanna Pezzetta**  
movimento a cura di **Marta Bevilacqua**

assistente alla regia **Eva Geatti**  
direzione tecnica **Claudio Parrino**  
costumi **Emmanuela Cossar**  
trucco **Alessandra Santanera**  
produzione musicale **Leo Virgili**  
costruzione elementi scenici **Michele Bazzana**

assistente alla produzione **Miriam Paschini**  
foto **Adriano Ferrara, Manuela Pellegrini**

consulenza scientifica **Valeria Vianello Dri**  
**Annamaria Rossetti, Giovanna Bestetti**

un particolare ringraziamento a  
**Tiziana De Mario, Annalisa Carrara, Anna Periz**  
**Paolo Nicli, Compagnia Arearea, Damatrà Onlus**  
**Comune di Premariacco**



«Quando affermo che corpo e cervello formano un organismo indissolubile, non esagero. In realtà, sto semplificando troppo»

Antonio Damasio, *L'errore di Cartesio*

«...così divenni naturalmente insicuro anche della cosa a me più vicina, il mio stesso corpo»

Franz Kafka, *Lettera al padre*

Un essere per metà scimmia e per metà uomo appare sul palcoscenico.

È un vero fenomeno: un animale che parla, canta e balla. Un buffone, un mostro comico.

È nato dalle ferite dell'anima di Franz Kafka, nel 1917, mentre i nazionalismi facevano tremare le vene dell'Europa. Rivive oggi, dopo cent'anni, in una nuova riscrittura di Giuliana Musso, con una più forte consapevolezza politica ed esistenziale.

Si rivolge ad un auditorio di illustri Accademici, all'alta società del pensiero e della scienza e racconta la sua storia. Scimmia libera, unica sopravvissuta di una battuta di caccia, catturata, ingabbiata e torturata, non può fuggire e per sopravvivere alla violenza sceglie l'adattamento: imita gli umani che l'hanno catturata, impara ad agire e a ragionare come loro. La scimmia dunque deve dimenticare la vita nella foresta, rinunciare a sé stessa, ignorare la chimica del proprio corpo e così imparare. Imparare il nostro linguaggio.

Impara ad ignorare l'esperienza, a pensare senza sentire.

*La Scimmia* è il racconto di una strategia di sopravvivenza che prevede la perdita di sé stessi e del proprio sentire nel corpo. È la descrizione di un'iniziazione inevitabile alle solite vecchie regole del gioco del patriarcato, che impone la rinuncia all'intelligenza del corpo, al sapere dell'esperienza e dell'emozione. Si tratta di una rinuncia drammatica: senza quella voce interiore, integra e autentica, come si può esprimere l'intelligenza empatica così indispensabile alla sopravvivenza del vivente?

La scimmia è il corpo che vive, sente e quindi pensa.  
È l'animale pienamente umano.  
La scimmia siamo noi.

## — Note di Giuliana Musso —

Ho conosciuto *La Scimmia* grazie all'incontro con Monica Capuani che mi ha proposto di leggere un suo adattamento teatrale del racconto di Franz Kafka *Una relazione per un'Accademia*. Attraverso Monica ho conosciuto anche l'attrice britannica Kathryn Hunter, profonda e magistrale interprete di questo monologo kafkiano.

Ma la volontà di creare uno spettacolo è nata solo quando ho scoperto che *La Scimmia* avrebbe potuto staccarsi dalla dimensione assegnatale dal suo autore per trovarne una più vicina ai temi che mi sono cari. Ho iniziato un percorso di sovrascrittura che mi ha condotto sempre più lontano da Kafka e vicino ad una proposta di riflessione di stampo antropologico. Una delle autrici che più mi hanno ispirato per questo lavoro drammaturgico è stata Carol Gilligan, psicologa dell'evoluzione e studiosa di etica. Il tema principale che ho voluto sviluppare è l'adattamento dell'individuo ad un sistema culturale violento, dominante, pericoloso. Violento perché normalizza la violenza, dominante perché gerarchizza tutti gli esseri viventi, pericoloso, perché ci spinge a una razionalità disumanizzante. In questa mia scrittura la trasformazione della scimmia in umano diviene chiara metafora dell'iniziazione dell'individuo al sistema culturale patriarcale. La conquista della razionalità è descritta come perdita di sé, di autenticità, di coerenza, perché è una razionalità che essenzialmente reprime i bisogni primari degli individui. Lo sviluppo di questo macro-argomento nel racconto della Scimmia si declina in alcuni sotto-temi quali la natura dei processi cognitivi, come ci viene proposta dai più recenti studi nell'ambito delle neuroscienze, ossia del pensiero inteso come prodotto di un corpo vivente integro, libero e senziente. Fonte di ispirazione sono stati autori quali Antonio Damasio, Frans De Waal, Candace Pert, Daniel J.

Siegel. La voce di questi scienziati ha fatto da cornice alla potente suggestione che questo uomo-scimmia ha avuto sui miei sogni e i miei pensieri.

Un'altra forte motivazione che mi ha spinto alla produzione di questo monologo è la mia passione per la natura buffonesca dei caratteri di commedia. Questo personaggio è a suo modo un buffone, tenero come Charlot, diabolico come un arlecchino. La Scimmia è diventata un attore del varietà e parla ai Signori dell'Accademia: facendo il cretino per il pubblico nutre la sua infinita fame di umanità. Ridendo di quello stesso pubblico che compiace ogni sera trova uno spazio di libertà.

Il buffone sul palco resiste così alla violenza.

«Una sana resistenza psicologica diventa una buona resistenza politica»

Carol Gilligan

## — Giuliana Musso —

Classe 1970, vicentina d'origine e udinese d'adozione. Attrice, ricercatrice, autrice, Premio della Critica 2005, Premio Cassino Off 2017 e Premio Hystrio 2017 per la drammaturgia, è tra le maggiori esponenti del teatro di narrazione e d'indagine: un teatro che si colloca al confine con il giornalismo d'inchiesta, tra l'indagine e la poesia, la denuncia e la comicità. Una poetica che caratterizza tutti i suoi lavori: una prima trilogia sui "fondamentali" della vita, *Nati in casa*, *Sexmachine* e *Tanti Saluti* (nascita, sesso e morte), e poi un impegnativo viaggio nella distruttività del sistema patriarcale con *La città ha fondamenta sopra un misfatto* (ispirato a *Medea. Voci* di Christa Wolf), *La fabbrica dei preti* (sulla vita e la formazione nei seminari italiani prima del Concilio Vaticano II) e *Mio eroe* (la guerra contemporanea nelle voci di madri di militari caduti in Afghanistan).

Dal 2008 la sua "casa" artistica è La Corte Ospitale, Rubiera (RE).



È online il nostro nuovo sito

**ERTFVG.IT**

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono  
il QR code per iscriverti  
alla newsletter



**Info**  
**[biglietteria@ertfvg.it](mailto:biglietteria@ertfvg.it)**  
T 0432 224211